Anno XLIV — N. 240
Sabato 8 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Echi del passato

Conferenza tenuta dal prof. Ugo Pellis in S. Daniele il 25 settembre 1921 al II.o Congresso della S.F.F.

* * *

Sommario: 1. Introduzione: Come in una leggenda.... — 2. Parte generale: a) Alle fonti del friulano — b) Friulano e veneto — c) Friulano e parlari d'oltr'Alpe. — 3. Parte speciale: a) Elementi celtici — b) Lessico romanzo regionale — c) Infiltrazione veneziana — d) Elementi germanici — e) Elementi slavi.
4. Conclusione: *Monumentum aere perennius.....*

(Continuazione, vedi numero di ieri).

In tutti i territori romanzi la «camisia» e le «bracae» attestano la diffusione di costumi celtici differenti da quelli romani. Nell'alta Italia e in Francia quando la «benna» scivola sulle «grave», passa fuggevole davanti a noi l'abitante preromano in lotta col greto dei formidabili torrenti. Dopo più di due millenni nell'Italia di NE, cioè dal Reno anteriore, al Reno di Bologna e all'Isonzo, l'«attegia» (teza; tjeze, tesa) accoglie il fieno dei nostri prati.

Gli innamorati, quando la sera cantano «benedèt chel troi de braida» non credo abbiano tempo di pensare ai pastori e cacciatori, che 2000 anni prima, girando per i nostri bòschi, chiamavano come essi il sentiero. Nè la rivendugliola in piazza, quando vende un «bar» di salata, nè il fornaio quando col «tamés» ci froda la farina, nè la massaia quando ha acquistato dall'onesta contadina le uova freschissime e invece trova che un uovo dopo l'altro è «clop» vedono affacciarsi innanzi gli antichi celti che usavano le stesse voci. Perchè manca loro l'aiuto magico della filologia. La quale magica e arcigna maga avrà ancora parecchio da scervellarsi prima di riuscire a far parlare certi tavolini ostinati che non vogliono alzar i piedi come p. e. «cialà», «ciarande», «...le», e tanti altri; che chi sa quando si lasceranno strappare il segreto della loro origine — forse celtica — per rendere felici i soci della Filologica friulana.

Come con un poderoso aratro il dominio aquileiese spezzò l'aspra terra e vi seminò la parola che dettava Roma, maestra di civiltà. E il terreno accolse la sementa di quella lingua eterna che solo Roma seppe spargere nel mondo. La morfologia, la sintassi, il lessico, lo spirito linguistico, tutto è lì ad attestare la nostra indelebile romanità, la nostra strettissima affinità con tutta Italia, la parentela più prossima coi dialetti romanzi alpini.

Il terreno in cui la sementa fu sparsa alimentò in modo proprio le piante che sorsero rigogliose e le correnti interalpine ne diressero lo sviluppo. E perciò il nostro latino ebbe una fisionomia ben distinta: lo prova l'evoluzione dei suoni vocalici p. e. «tiere» di fronte al ven. «tera», «muele» di fronte a «mola», «perdi» e «piardi» di f. a «perder», «...», e «fùoc» di f. a «cielo» e «fogo», e così via; lo prova la conservazione di certi nessi consonantici: «...af» e «glace» di contro a chiave, «ciave», «ghiaccio» «giazzo»... la palatalizzazione di gutturali davanti ad «a»: «ciantà» e «giat» di contro a «cantàr» e «gato»; lo prova infine la perdita di quasi tutte le vocali finali tranne «a» e varie altre particolarità fonetiche. Sono altre caratteristiche le neoformazioni con speciali suffissi p. e. «...cidulùt» «grandonòn», «linghite», «...erseolate» ecc. ecc.

Un tratto importante si presenta nelle desinenze flessive, p. e. l(ari)s ...art(aei)s, «tu tu puartis», «voaltris mangiaressis», ecc. Rilevante è pure il numero di voci romanze regionali p.e. «lunis», che troviamo già usato da un «fossor» su di una lapide aquileiese; «vinars», «nadà», «...avee», «linde», «si scuen», «...aùr» «vai», «fole», «grin», «clo...», «cumò», «frutt», «soreli» e chi più ne ha, più ne metta.

Contro questo buon tronco antico batte da secoli con impeto crescente in proporzione alla forza politico-economica la marea veneziana, che, se da un canto accumula tutt'intorno molto materiale dal cuore della penisola, pure ne indebolisce costantemente la fibra. Questa corrosione che fu lenta da prima, si fa sentire sempre più forte man mano che ci avviciniamo ai nostri tempi. I suoni inusitati nel veneto si lasciano cadere; «jo soi» diventa «jo son», «tu tu stas» si affievolisce in «tu stas'»; la «glatce» si riduce a «glaz» e «glas»; «cori» s'attenua in «siri» e «ziri»; «neif» si restringe in «nêf»; «viudùts» diventa «viudui» e «vidùs»; «tcinc» si cambia in «cinc» e «zinc» e così via.

Questa invadenza è ancor più pronunziata nel lessico:

«spago» sta per tirare il collo a «...»; «guà» fa arrugginire «uz...», «(a)bastanze» fa dimenticare «avonde», «vicin» mette sul lastrico «...nge», «caròtule» ha messo fra i ferrivecchi «ciaruèdul»; «vecio» si sbriglia con «vieli» e «vieri»; mentre son ben vivi i derivati «vidriz» e «...vidrigni» e «vedràn» che rappresentano l'antico «veteranus»; «im...ago» sta urtando violentemente contro «vreà'l» e «cloc»; «zonta» — accanto all'anteriore «preonte» — tradisce la lingua del commerciante veneziano.

Mentre «set» e «frait» son voci di buon stampo antico «àzit» porta il timbro della dogana veneta; e mentre la «fa(v)rie» ha il ristretto e affumicato aspetto antico, la «fràbiche» o «fàbriche» ha accezione e forma moderna.

Nel 1394 il fattore dei conti Strassoldo registrava «1 zocul», cioè un capretto; oggi solo la Carnia conosce ancora il «giòcol».

A Gradisca il nome locale «Gèsimis» (che risale a «decima») non è più compreso e neanche in Carnia non si ha una chiara idea della «diesime», che è una pietra di confine con sopra incisa una croce.

Molte volte la parola importata si confonde subito con le altre, non trovando ormai il popolo nulla di particolare nei suoni, così «capitàl» sta comodo accanto al suo fratello in romanità «ciavedàl», «capitèl» accanto a «ciavidiel».

Ma spesso la voce viene sentita come estranea e perciò la si camuffa alla paesana: «caldier» «cialdìr» dall'aspetto prettamente friulano e fa una spietata concorrenza all'antica «sele» (situla), mentre «cavalier» con un certo sussiego resta a mezza strada e diventa «cavalìr».

Talvolta lo spirito linguistico regionale, violenta per analogia le parole importate: il «paniere» si trasforma in regioni veneziane in «pianèr»; ma il friulano che ha notato la corrispondenza di «pianta-piante», trasforma «pianèr» in «piapèr», percorrendo la stessa strada per la quale forse i ven. dal nostro «ribuele» (da «albuela) trassero la «ribola».

La voce «fisionomia» ridotta a «fiosomia» finisce con lo stesso processo per friulanizzarsi in «flusumie», mentre viceversa la terribile «influenza» viene ridotta da certuni a «fiorenza e persino a «finanza» per non so quale recondita affinità.

Il veneziano, come risulta da questi pochi esempi, ha già fortemente inquinato il nostro territorio; col tempo si toglierà completamente la sua «flusumie». La lotta durerà a lungo, specialmente nelle regioni più isolate, ma l'assimilazione è fatale pel friulano come per gli altri dialetti. Di fronte alle esigenze della vita moderna il veneziano ha una forte superiorità dinamica sul friulano, specialmente perchè è tanto vicino alla lingua nazionale, che oggi tutti apprendono nelle scuole, dai libri e dai giornali, dalle prediche e dai comizi e..... dagli interminabili processi per i danni di guerra.

Mentre la Patria comune, l'indole affine, le aspirazioni comuni oltre ai potenti fattori politico-economici poterono determinare e favorire un profondo influsso del veneziano sul friulano, gli stranieri calati d'oltre alpe, non ne intaccarono minimamente l'essenza. Le schiatte germaniche che lasciarono da noi qualche traccia sono i longobardi e i bavaroalpini, ai quali ultimi appartengono le oasi incluse nel nostro territorio.

L'antichissimo elemento gotico «brut» (sposa) che ancor oggi si conserva in Carnia è voce già accolta dai romani; quindi per noi latina.

Del periodo longobardico resta solo a noi in Friuli «bleon» (lenzuolo». Nell'anno 861 un tale Ingelbert fa testamento e lascia «facitergio uno, blaiones duos, mapa una, orecio uno, camiso uno cum wintigas.... camisole uno, mudandas duas ecc.... Lo vedete voi questo longobardo cristiano dall'occhio grigio e freddo elencare con tutta esattezza i suoi capi di vestiario e la sua biancheria?

Egli destinava tutto per i «sacerdotes vel pauperes Christi.» E noi ci figuriamo con quanta invidia questi poveri, che dormivano su quattro cenci o su un po' di paglia come le bestie nella stalla, avrenno guardato i «blaons» dei castellani, quando li vedevano asciugare al sole.

La maggior parte delle altre voci longobarde sono scomparse o comuni a gran parte d'Italia. Spesso furono importate di seconda o terza mano dai veneziani, come p. e. «gastaldo», «confenòn», «garant» e così via.

Più numerosi sono i residui di espressioni tedesche dopo il mille, dovute al commercio della Magna col Friuli e con Venezia, p. e. «licòf», importato da mercanti tedeschi, i quali, per porre l'adatto suggello all'affare conchiuso, si riempivano ben bene di vin nostrano e forse.... di prosciutto di San Daniele. E noi trapiantammo la voce nell'Istria e fra gli sloveni. E forse mercanti, forse soldati dall'ampio ventre avranno lasciato fra noi una eco delle loro baldorie nella voce «bultric», quando avvinazzati si saranno battuti sghignazzando la turgida epa fatta a botticella.

Anche la nobile scienza del «cialzumit» (castraporci) sembra abbia avuto molti appassionati cultori fra i tedeschi, che con la tecnica lasciarono ai discepoli anche il titolo accademico. Dal castellano o dal suo falconiere il povero cacciator di frodo avrà imparato a fare la «paisse» per la selvaggina. Probabilmente da carettieri bavari avranno sentito usare i nostri antenati la voce «ràitar» per il pezzo di legno col quale stringevano le corde e le catene dei carri che faticosamente portavano attraverso i valichi alpini le merci e il vino in terra tedesca.

Sono prestiti più recenti dalle nostre oasi tedesche o dal territorio carinziano il «vignarùl», l'acarli», «puem» e il recentissimo «condil» dell'alta Carnia.

Il minimo dell'estensione ha la voce goriziana «poncàisar», che noi nella Bassa stroncammo in «poncai», donde traemmo un preteso singolare «pòncal».

Ricordano infine le bianche divise radezkiane il «chitil» e la deliziosa imprecazione «tartàifl» dei soldati «con la barbazze piene di sevo» per dirla con Eusebio Stella), ai quali secondo il loro concetto noi eravamo buoni solo a far da taverinieri.

Ben più umile è la parte che ebbero nella nostra vita i pastori e i contadini sloveni. Premuti fra due civiltà, l'italiana e la tedesca, essi di tutte e due ne risentono gl'influssi. Da noi friulani essi assunsero almeno tre volte più voci che noi da loro, molte di più ancora dai tedeschi.

I più antichi elementi sloveni che ci siano documentati, ricorrono nella toponomastica e ci indicano chiaramente le vie per i eq uali essi calarono al piano. Quando e come ce lo dirà un più profondo spassionato esame del materiale; ciò che resta ancora da farsi.

L'allegro Morlupino, buon conoscitore di vini, usa in un verso una intera frase slovena: «Daitime dobra vina»; nelle sue poesie ricorre già «zirpi» (potare). Facendo gli elogi del «benedèt Noee», esclama: «Quant sino debitors a chel vichiut chu zirpi cussi ben chest arbusut» (cioè la vite).

E già il cont'Ermes, tanto per variare, assaggia i «pitiniz» (rape).

Sembra che la «save» rospo abbia da alcuni secoli preso stanza da noi, se nel 600 Eusebio Stella ne usa il maschile nel verso: «J' eri un dì cu la ligna a piaa saas». — Nè meno vecchia pertinenza pare abbiano acquisito «pustòt» e «britule» e alcuni nomi di piante.

Il calzolaio sloveno ci trasmise il «blec», voce che egli a sua volta aveva appreso dai tedeschi.

L'arte del fornaio è molto diffusa fra gli sloveni del Goriziano; perciò facilmente trovarono accesso da noi la crocchiante «sèmizza» e il saporito «strùcul», il «colàz» e la ottima «gubane» o «prèsniz» e la «putizza». In qualche luogo sul confine etnico è ben noto il timbro dell'arte sua: «pec», che è di marca tedesca.

Da contadini macellai improvvisati imparammo a chiamare anche «pluce» il polmone, e «mule» il grosso sanguinaccio.

Sembra invece abbastanza recente e importato attraverso il triestino il nome che in certe parti del Friuli si dà alla spazzola: «scartazza», una curiosa voce che gli sloveni presero a prestito dai tedeschi, e questi alla lor volta dell'italiano: cardasso. Così dopo un giro per la Carinzia e la Slovenia la voce nostrana rimpatriò alquanto inselvatechita.

Infatti altri e più interessanti casi di migrazioni di voci e non solo di elementi allogeni sono nascosti nei molti indovinelli friulani, come ebbe a chiamarli uno studioso straniero. Se una soluzione è possibile la si otterrà solo raccogliendo tutto il nostro patrimonio lessicale. Ed è certo che larghi sprazzi di luce si sprigioneranno sul nostro passato.

Tutto dobbiamo raccogliere, le parole, i nomi di luogo, i nomi di persona, le tradizioni e gli usi, le melodie del nostro canto, le scintille del nostro genio artistico in tutti i campi, dal palpito della nostra vita d'oggi e dai documenti e monumenti del passato. Questo è il nobile compito che si prefigge la nostra Società e che, dato l'amore dei soci per il loro paese e la loro fede negli alti destini d'Italia, saprà condurre a termine con quella ferma volontà che è propria del nostro popolo.

Sarà la più bella epopea quella che noi tutti in coro canteremo nel luminoso sacrario che albergherà il nostro patrimonio linguistico. Sarà l'epopea della gente italica ai confini orientali, e dirà la fede e l'eroismo della dura sentinella romana, che sulla porta d'Italia seppe tutti i martiri e vigilò con indomabile fierezza incontro ai barbari e ai tiranni. Sarà il monumento più degno che noi possiamo erigere al genio di Roma.

Una figura poderosa ne balzerà fuori, una figura che ha la robusta cervice sulle vette delle Alpi, il forte petto solcato da innumeri cicatrici vecchie e novissime sui colli aprichi, le lente ma salde piante dei piedi sul mare d'Aquileia; una figura che tende le braccia ai fratelli che stanno di là del Piave e sul golfo di Trieste.

Questo fierissimo fra i maschi figli d'Italia rinserra nel suo seno gli accenti che modulò sullo scroscio dei torrenti alpestri, sull'allegro canguettio dei salceti, sul mugliar dei bovi nella vasta piana, sulla caliginosa tristezza della laguna. E' tutto il Friuli quale fu nei secoli.

E al sacrario monumentale verranno i nostri nipoti quando non parleranno più il nostro dialetto, ma una parlata mista di veneziano e di lingua letteraria con qualche lontana reminiscenza antica. Ma risonerà per loro negli echi del passato l'epopea di tutta una gente sana, tenace, fiera, cui tutte le furiose valanghe dei barbari scesi d'oltre Alpe non valsero a svellere dal suolo dove avea fissato la sua dimora sotto la protezione delle aquile romane.

E i tardi nepoti sentiranno a loro ammonimento e vanto cantare nel tempio che noi edificammo l'inno bello, l'inno altissimo, che qui in Friuli meglio che altrove perennemente si leva alla gloria di Roma, di Roma, d iRoma.

Ugo Pellis

Cronaca Provinciale

Un appello ai maestri friulani per le scuole dell'Adige

Sottoscorizioni germaniche e sottoscrizioni italiane.

Il perno della politica nazionale nell'Alto Adige è, e sarà sempre, la politica scolastica, e il punto di partenza ne sono gli asili.

Non è certo necessario spiegare l'importanza grandissima che hanno gli asili tedeschi. I tedeschi la ponderano seriamente, questa necessità e la colletta fatta in Baviera per gli asili e scuole tedesche nell'Alto Adige pochi mesi fa fruttò in pochi giorni *tre milioni di marchi*.

Un comitato di volonterosi, sotto la alta protezione del Sindaco di Trento, sen. Zippel e di altre illustri persone istituì la colletta nazionale Dante Alighieri per Asili dell'Alto Adige.

L'istituzione di asili infantili nella zona mistilingue è senza confronto la più ideale e la più necessaria di tutte.

Purtroppo, dopo mesi e mesi di lavoro, il Comitato raccolse ben poco!

Su 8 municipi risposero solo 5, su 2200 parroci solo 10, su 15.000 industriali solo 50! Con gran bravura risposero invece comandi militari, carabinieri e finanza e le scuole delle terre liberate.

Io non mi azzardo di rivolgermi per aiuto alla Società Dante Alighieri, che costruisce già a sua cura l'asilo infantile di Oltrisarco presso Bolzano che è assediata di domande da tutte le parti del mondo. Supplico che si faccia la propaganda nelle vecchie provincie; non credo che sia disinteressamento, bensì forse pigrizia nel mandare un piccolo obolo.

«Aiutateci a redimere i nostri fratelli traviati».

Così dalla relazione del prof. Bonatta, letta al Congresso della Dante Alighieri in Trento.

E' davvero doloroso il pensare come la Germania *vinta* aiuti largamente la penetrazione tedesca nell'Alto Adige, mentre l'Italia, *vincitrice* — tolto l'esercito — mostra di disiuteressarsi quasi completamente, e, ben poco sa raccogliere!

Il Friuli però — malgrado i dolori e i danni dell'invasione — non è mai rimasto indietro in fatto di patriottismo e di italianità, ed è certo che — informati dei pericoli — che cos'è l'italianità dell'Alto Adige — i maestri friulani non mancheranno di recare il loro concorso materiale e morale.

CIVIDALE

Consiglio comunale

Sotto la presidneza del sindaco dott. Giovanni Brosadola e con la presenza di 25 consiglieri, ieri il Consiglio comunale tenne l'annunciata seduta, assistendovi il segretario capo dott. Pancino.

Dopo diverse comunicazioni del Sindaco, fra le quali, una riferiva della importante seduta di domenica per la disoccupazione; il Consiglio approva in seconda lettura, senza discussioni l'aumento del con tributo alla Congregazione di Carità, quello straordinario all'Ufficio Proviciale del Lavoro, dell'istituzione di un posto d'inserviente delle case popolari e del capitolato per le levatrici.

Venne concesso il nulla osta per la costruzione di una linea elettrica Cividale-S. Pietro - S. Leonardo; e approvato l'aumento del contributo del Comune per la R. Scuola Professionale; fu respinta la domanda dei frazionisti di Spessa per la partecipazione al Consorzio per la costruzione di un ponte sulla Malina; approvato l'acquisto di 100 copie della Guida Popolare A Rieppi e di una macchina da scrivere; approvato il riordinamento del servizio dei pompieri; il regolamento della scuola di canto nelle scuole comunali e quello per la tassa posteggio, fu poi deliberato di unirsi all'Associazione dei Comuni per la azione da svolgere allo scopo che sia tolta la sperequazione degli oneri per le scuole comunali.

In seduta segreta concedono un sussidio di lire 300 a Deotti Cristiano per cure ospitaliere.

Respingono la domanda per la concessoine di un assegno graziale alla signora Rieppi Anna vedova del messo comunale Villis Edoardo.

Nominano maestre le signorine Bozzo, Granzotto e Cozzarolo maestro il signor Varmo.

Teatro Sociale

L'«Ave Maria», commedia musicata, più che una vera operetta, fu interpretata dalla compagnia Fioretti - Fiorini, da tutti gli artisti indistintamente in modo inappuntabile.

La soprano Clara Sardi la difficile sua parte di vera maestria e con grande sentimento. Non meno bene la Mina Principi, la Mantegozza, l'Urbano, il Pozzi. Sotto la guida del maestro Grandi, lo spettacolo è riuscito di ottimo effetto.

Questa sera «Sangue Viennese », operetta nuovissima per Cividale; e domani, domenica, replica de «La Principessa di Czardas».

SACILE

In ricordo di due valorosi concittadini

Domani, dal Carso, ove erano state sepolte, giungeranno le salme di due giovani valorosi concittadini: sottotenente Mario Balliana dottore ad Honorem e sottotenente Manlio Bortolini dei granatieri, ingegnere ad Honorem, i quali cadendo gloriosamente per la Patria, hanno onorato la loro città natia.

Sacile li ricorda con vivo affetto e con orgoglio, e saprà render loro quel solenne tributo che tali sentimenti rende palesi.

Mario Balliana, nominato sottotenente medico nel giugno del 1916, venne inviato al 131 reggimento fanteria ed assunse le funzioni di medico di battaglione. Il reggimento trovavasi alle cave di Seltz il 31 agosto 1916 moriva nello dolina a sud ovest di Monte Debeli, colpito da granata nemica, mentre sotto violento bombardamento soccorreva i feriti del suo battaglione. I soldati suoi che lo amavano, sulla tomba che ne avvolse le spoglie nel Cimitero di S. Poletto, posero una lapide in marmo portante la scritta. «Generoso fra i generosi, consacrò alla Patria il tesoro della sua fiorente giovinezza».

La R. Università di Padova lo proclamò il giorno 15 aprile 1918 a titolo di onore, dottore in Medicina e Chirurgia.

Il capitano dott. Chillemi medico nel 131 regg., così scrive alla famiglia:

«Il povero Mario è morto in una dolina in prossimità del gran cimitero austriaco, sulla strada Doberdò-Jamiano.

E' morto sull'istante colpito da due scheggie di granata una alla fronte ed una al petto mentre soccorreva i soldati feriti. Il suo attendente ed i portaferiti l'avevano invitato ad allontanarsi perchè gli austriaci quella mattina avevano aggiustati i tiri nella dolina. Mario come sempre, sprezzante del pericolo, rimase ed una granata investendolo lo freddò.

Il povero Mario fu seppellito religiosamente da don Celestino Berta, cappellano del nostro reggimento che in presenza dei soldati e di molti ufficiali commossi, ebbe parole nobili, nei riguardi dell'estinto.»

* * *

Mario Bertolini figlio del concitt. ing. cav. uff. Camillo, ispett. capo delle ferrovie del lo Stato.

Ferito leggermente alla testa nei primi scontri, si faceva medicare sul posto non volendo abbandonare i suoi soldati nell'ora del cimento e il 4 novembre 1915, mentre si slanciava all'assalto di una trincea nemica, al «Bosco Lancia» gloriosamente cadeva colpito alla testa da granata.

La salma riposò nel cimitero militare di Sdraussina.

Al padre desolato, che, inquieto pel silenzio del figlio, ne chiedeva notizie al Comandante della sua compagnia, questi così rispondeva:

«Non avrei coraggio di dirle così a bruciapelo la triste, ma pur vera notizia della morte del suo figliolo, se non mi spingesse il vivo ricordo del gesto nobile, magnanimo e glorioso del caro Manlio a cui ero legato più che da vincoli di disciplina, da vincoli di indissolubile amicizia. Cadde da eroe e il suo atto bastò a suscitare nell'animo dei soldati la emulazione: al grido fatidico di «Savoia!» essi si slanciarono all'assalto per conquistare i trinceramenti nemici. La sera, all'appello mancavano due dei più brillanti ufficiali: col sacrificio della loro vita, avevano aggiunto una gloriosa pagina alla storia del Reggimento ed a quella della nuova Italia.

Resterà vivo il ricordo nei nostri cuori e in quello dei soldati del suo plotone; e ci conforta il pensiero che l'animo gentile, aleggi sul nostro capo come stella protettrice pel conseguimento finale della nostra vittoria.

E' stato proposto per la medaglia al valore per additarlo ai posteri come esempio di virtù morali e militari non comuni. Non lagrime, ma fiori sulla sua tomba. — Capitano B. Ferrari ».

Gli esami alla Scuola Tecnica

Gli esami di licenza comincieranno lunedì 10, anzichè mertedì 11, con la prova scritta italiano.

zSi avvertono gli interessati che le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente domenica 16 corrente.

PASIAN DI PORDENONE

Furto di bicicletta

Domenica, l'operaio Populin Pio collocava la propria bicicletta fuori della porta dell'osteria di Antonini, per pochi minuti onde ristorarsi. Due messeri Raschiotto Giuseppe fu Giovanni d'anni 27 e Corazza Aurelio di Angelo d'anni 19, entrambi da Ghirano, i quali assistevano al giuoco delle boccie nel cortile d'adiacenza del fabbricato dell'osteria medesima adocchiata la bicicletta dell'incauto operaio, pensarono bene di prendersela e se ne partirono con essa.

I R. R. Carabinieri di Azzano però avuti i connotati dei due ladri riuscirono ad arrestarli.

TOLMEZZO

Tra Sindaco e Direttore
E intanto, si pensa alla Scuola?

Alla lettera con che il sindaco di Tolmezzo rispose ad una prima lettera pubblicata dal direttore delle Scuole Tecniche pareggiate ing. Giuseppe Calini, questi replica con una lunga lettera comunicata a tutti i giornali cittadini. La sostanza di questa nuova lettera è:

1. — La prima richiesta d'aumento stipendio risale al febbraio 1921 — ma ci vollero *tre lettere* perchè il sindaco avv. Candussio «si degnasse ricevere il corpo insegnante nel 4 marzo del 1921 e sentire i loro desiderata».

2. — Gli insegnanti accettarono le proposte di aumento fatte dall'assessore G. Moro e approvate anche dagli altri assessori; ma il sindaco fu oppositore sistematico di tali proposte, e per vincere la sua opposizione la Direzione della Scuola «ha dato formale promessa che il corpo insegnante si sarebbe astenuto dal partecipare all'agitazione degli insegnanti medi»: impegno che fu mantenuto.

3 — Nonostante i rapporti di cortesia che, prima del marzo, correvano fra amministrazione comunale e direzione della Scuola Tecnica, parecchie note di questa rimasero senza risposta.

4. — La Direzione della Scuola adempì un dovere suo richiamando «con termini severi ma non offensivi l'insegnante di computisteria rag. Fornaro», e il direttore ing. Calini lo prova citando fatti e riportando una lettera del professore medesimo, e soggiungendo: «Tutto ciò è noto all'Amministrazione comunale, che ha ricevuto a suo tempo regolare rapporto, ma non risulta sia stato preso nessun provvedimento a tutela del rispetto e della dignità della scuola».

L'ing. Calini riporta quindi le lettere ricevute dall'Amministrazione comunale di Tolmezzo circa le 3000 lire d'aumento di stipendio — una in data 11 marzo 1921 e il 13, due giorni dopo, per chiarire quanto era esposto nella precedente; e chiude rivolgendosi

ai padri di famiglia

ch'egli crede, ed anche noi crediamo, «i maggiormente interessati» nella scuola; poichè, tanto, finchè si tratta di attriti, di questioni di stipendio ecc., si può, anche interessandosene, non sentire «il dovere» di preoccuparsene più che tanto; ma un tal dovere insorge subito, quando invece si tratti della essenza stessa della Scuola. A proposito della quale, ecco ciò che il dimissionario direttore di essa testualmente scrive:

«Sanno i padri di famiglia che il giorno 3 ottobre corrente per la riapertura della Scuola e gli esami di riparazione l'Amministrazione comunale non aveva ancora provveduto a sostituire i 4 insegnanti mancanti per le materie di storia, geografia, diritti, disegno, calligrafia, computisteria, educazione fisica e che quindi ben sette esami non era possibile venissero fatti? A che è dovuto questo fatto? Sa il pubblico interessato che la richiesta della Direzione (27-5-1921) riguardante lo esonero delle tasse scolastiche a favore di alcuni Orfani di guerra è rimasta senza risposta?

«Sanno i padri di famiglia che la relazione finale sui bisogni della Scuola (materiale scolastico, personale insegnante, personale inserviente, sostituzione di locali con altri adatti, urgente sistemazione delle latrine ecc. ecc.) presentata il 27 luglio 1921 non è stata per nulla presa in considerazione e che la Scuola presenta bisogni sempre più gravi?

«Sa il pubblico che nessuno dei provvedimenti consigliati a favore della Scuola è stato effettuato?

Ci sembra che nell'interesse del Comune, il quale mantiene la Scuola era sopratutto nell'niteresse della popolazione alle precise domande dell'ing. Calini debba dare una precisa risposta.

Trasferimento

In seguito a sua domanda, il prof. A. Baitello, attuale direttore della nostra scuola professionale, fu dal ministero nominato direttore titolare della R. Scuola professionale di 1. grado di Conegliano.

Mentre ci congratuliamo con lui, pel felice esito delle pratiche esperite, a questo scopo e pel completo raggiungimento dei suoi desideri, esprimiamo tutto il nostro rincrescimento per la sua partenza da Tolmezzo, ove lascia il ricordo di molteplici simpatie accaparratesi con il suo carattere semplice e cordiale, e le meritate benemerenze aquisite con la sua opera istancabile ed intelligente a beneficio della scuola che dirigeva da circa 10 anni; scuola che egli seppe, da modesta e povera quale era, far assurgere al grado di importanza e valore cui ora si trova.

Esami alle scuole Tecniche

Il Municipio comunica che gli esami di promozione ammissione e licenza tecnica per la sessione autunnale si svolgeranno presso queste Scuole Tecniche secondo il seguente orario:

Lunedì 10, italiano scritto; Martedì 11, matematica scritto; Mercoledì 12, francese scritto; Giovedì 13, Computisteria; Venerdì 14 disegno — tutti alle ore 9, e nello stesso giorno di venerdì 14 ore 14, calligrafia. Per gli esami orali saranno prese ulteriori disposizioni.

MORTEGLIANO

I ladri in municipio

Il sindaco signor Del Toso, si recava ieri come il solito in municipio depositando la bicicletta nell'atrio. Ne approfittò un mariuolo, che se la prese fuggendo poi a tutta corsa. Chi lo vide, disse che era un giovanotto, imberbe all'apparente età di diciotto anni.

S. PIETRO AL NATISONE

Miracoloso salvataggio

Il lettore avrà presente il ponte gettato sui due piloni di roccia sopra il Natisone, tra Vernasso e le prime case del nostro paese, ponte che serve al passaggio del treniho. Ieri la figlia del segretario comunale sig. Luigi Podrecca, di otto anni stava appoggiata al parapetto guardando l'acqua azzurra del Natisone che scorre una ventina di metri sotto. Ad un tratto il parapetto corroso dal tempo cedette e la bambina precipitò.

Presente a tanta disgrazia era il fratello Marcello, ex ufficiale il quale vedendo che la bambina si dibatteva nelle acque, e comprendendo che ogni ritardo avrebbe significato la morte, lui pure si precipitava da una ventina di metri. Riusciva a raggiungere la sorella e a portarla in salvo, entrambi scampati così di morte per vero miracolo.

Offerte pro monumento ai caduti

Al Comitato dell'erigendo Monumento mandamentale ai Caduti pervennero le seguenti nuove offerte:

Lire 125 raccolte fra i convitati all'inaugurazione del Poligono di Tiro a Segno del Capoluogo, lire 50 offerte dal signor Lombardo Pasquale alla direzione della Ferrovia Caporetto per le onoranze tributate alla salma del fratello Cesare, volontario di guerra, esumata dal cimitero di guerra e trasportata nella natia Sampierdarena, offerta dal signor Binetti, titolare della ferrovia stessa, devoluta a questo Comitato.

Lire 100 offerte dalla signora Leonilla de Laurentis figlia del compianto cav. Liccaro. Somma precedente lire 16915.75. Totale lire 17180.75.

Pubblicheremo in breve le offerte dei concittadini della Valle di S. Leonardo e le delibere d'offerta fatte dalle amministrazioni degli otto Comuni.

CANEVA DI SACILE

Arancio in fiore

Oggi la distinta famiglia dell'egregio comm. Francesco Carli fu allietata da un caro avvenimento. La gentile signorina Lina Carli, provetta insegnante nelle scuole elementari di Oderzo, si è unita in matrimonio col signor Cadamuro Giovanni di Noventa di Piave. Dopo la cerimonia religiosa, seguì in municipio quella civile e funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Commissario Prefettizio sig. Antonio Basso. Molti e ricchi doni sono pervenuti agli sposi, oltre a numerosi telegrammi e biglietti auspicanti le migliori felicitazioni.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze, giungano gradìti i voti di una perenne felicità.

REMANZACCO

Una guardia e un ubbriaco

Certo Domenico Bosco, avendo alzato alquanto il bicchiere e quindi perduto un po' le staffe, si sfogava contro la guardia campestre dicendole parole sconcie.

La guardia Pietro Visentin volle arrestarlo e incontrata fiera resistenza sparava parecchi colpi di rivoltella, che però non ferivano nessuno. Il Bosco durante la colluttazione che ne seguì rimase ferito da percosse.

SEQUALS

L'inaugurazione del ponte sul Meduna

Domani in forma solenne, verrà inaugurato il nuovo grande ponte costruito sul torrente Meduna a Sequals.

I comuni di Sequals, Cavasso Nuovo, e Arba, che vedono un loro sogno lungamente agognato, tradursi in realtà, vogliono dare speciale solennità alla cerimonia della inaugurazione che è fissata alle ore 10, con l'intervento delle autorità della Provincia.

Esisteva un ponte in ferro male costrutto che fu travolto dalla guerra quando dopo Caporetto ogni possibile distruzione precedeva l'esercito invasore. Nella stessa località per iniziativa del Genio Militare diretto allora dal generale Maglietta, fu decisa la ricostruzione del nuovo ponte in cemento armato. La Società Bianchi Steiner specializzata in tali opere propose la costruzione secondo un suo tipo, eseguita poi sotto la abile direzione dell'Ufficio Tecnico Speciale Terre Liberate di Udine. Non lievi furono le difficoltà felicemente superate per la natura delle fondazioni e le frequenti piene del Meduna che in quella stretta irrompe addensando sempre ogni riparo.

Il ponte che misura ha la lunghezza complessiva di circa 180 metri, la sua larghezza massima è di metri 8. Si compone di tre grandi archi, due laterali aventi la corda di metri 46.20 ciascheduno e quello centrale di metri 56.20. Il piano stradale è a circa 12 metri dal fondo del fiume. Il lavoro durò due anni occupando talvolta anche centoventi operai, tutti di Sequals, la cui perizia è bene dimostrata dalla precisione e finitezza del lavoro.

Nei giorni scorsi ebbero luogo le prove di carico dirette dall'ing. Ferrari; esse superarono ogni migliore previsione confermando la eccezionale solidità di un'opera che torna a tutto onore del Ministero Terre Liberate e della Società costruttrice.

SPILIMBERGO

Echi della sciagura di Tauriano

Le salme trasportate nei cimiteri dei loro paesi natii

Ieri le salme degli operai Brocca Luigi e Cattarussa Celeste, di S. Quirino di Postumia; e degli operai Della Pietà Luigi, chiamato Casagrande, Barbariol Pietro, Schiavolin Antonio e Maiett iEmilio di Roveredo in Piano, furono trasportate dal nostro, al Cimitero dei rispettivi loro paesi.

Ai funerali ha partecipato una larga rappresentanza del municipio di Spilimbergo, il sindaco di S. Quirino sig. S. Plateo, col segretario ed il Sindaco di Roveredo.

Sarebbe impossibile enumerare i nomi di tutti gli intervenuti a portare l'estremo saluto alle vittime del lavoro nei due paesi; basti dire che i funerali riuscirono veramente solenni.

Pronunciarono commosse parole nei due cimiteri: il Sindaco di S. Quirino, il sindaco di Roveredo, un rappresentante la Lega Edile, un rappresentante dei tessili di Pordenone ed infine il segretario di Roveredo.

Faceva scorta d'onore un plotone dei R. Carabinieri da Pordenone. comandati da quel signor Tenente.

Meritano rimpianto le vittime, largo rimpianto per la loro vita troncata così immaturamente, strappandole all'affetto della famiglia !

Ho avuto occasione di avvicinare quest'ultime; ho provato un senso di pietà vivissimo, una commozione indicibile al vedere quanta, quanta miseria ivi alberghi:

In cucina non un mobile, non una sedia in uno stambugio, dei giacigli, poche masserizie, fanciulli e donne piangenti dal dolore, e, forse, dalla fame !

E' doveroso, è umano, sacrosantamente, provvedere ad un aiuto, ma immediato, a quei poveri derelitti, a quei teneri bambini, a quelle vedove emaciate dai patimenti, dagli stenti continui.

I buoni, ai quali noi, facciamo appello, si muovano e faranno opera pietosa e doverosa contribuendo a lenire la conseguenza della immane disgrazia !

Ecco alcuni dati che il nostro corrispondente straordinario si è procurato: Tauriano: L'Infortunato Giuschi Giuseppe lascia la moglie Roggiani Irene di Fedele, nata a Ternate, residente a Mercalto dei Sassi prov. di Como, in istato interessante.

L'infortunato Indri Pietro, lascia il padre Antonio, la mamma Martina Regina e quattro fratelli.

Baseglia: l'infortunato Cedolin Domenico-Carlo lascia la madre Ceccon Lucia il padre Michele, tre sorelle e due fratelli di cui Gisella di anni 13, Maria di anni 17, Nicolò di anni 11.

Infortunato Cedolin Giovanni fu Antonio lascia 1 sorella e due fratelli.

Infortunato Guerra Domenico lascia la moglie Cedolin Domenica, due figlie, ed un figlio Aurelio di anni 13.

Infortunato Queri Alberto lascia il padre Ettore, la madre Peresson Carolina, due sorelle e quattro fratelli, di età inferiore ai 18 anni, tutti meno uno.

Casa Iole

Infortunato Arduino Cimarotti G. B. di Osvaldo lascia il padre, la madre Job Luigia, quattro sorelle e tre fratelli tutti minori dei 18 anni.

S. Quirino

Infortunato Brocca Luigi lascia la moglie De Biagio Alba di Gaspare e quattro figli Antonio di anni 9, Vittoria di anni 4, Elisa di anni 2, e Ugo di un mese, e la madre del Bosco Angela.

Infortunato Cattarussa Celeste lascia la moglie D'Odorico Giuditta, padre Angelo e madre d'Odorico Marta.

Roveredo in Piano.

Infortunato Casagrande Luigi, rectius Della Pietà Luigi di Antonio lascia la moglie e dieci figli e figlie Maria, sposata con Moras Luigi di anni 20, Vittoria di anni 18, Angela di anni 16, Vittorio di anni 14, Pietro di anni 13, Anna di anni 11, Elisa di anni 9, Luigi di anni 7, Aurelia di anni 5, Giovanni di anni 3 e il padre Antonio Della Pietà.

L'infortunato Barbariol Pietro lascia la moglie Del Piero Giovanna e quattro figli Aldo di anni 9, Argentina di anni 6, Pietro di anni 3, Antonnietta di anni 1 e mezzo, la moglie in istato di gravidanza..... I noltre, la matrigna e il padre Antonio.

L'Infortunato Schiavolin Antonio lascia la moglie De Mattia Luigia fu Osvaldo, due figli e tre figlie: Regina di anni 19, Angelo di 16, Marsina di 10, Maria di 7, Alfredo di 4.

L'Infortunato Macitti Emilio di Pietro, lascia il padre e due sorelle e due fratelli tutti maggiori degli anni 18.

VENZONE

Fiori d'arancio

Oggi, il nostro egregio farmacista Cleto Spaliviero e la gentile signorina Anna Giorgini si sono giurata fede di sposi, realizzando così il loro sogno.

La cerimonia nuziale si è svolta ad Artegna, nell'intimità famigliare.

Fu padrino il dott. Giulio Burelli di Fagagna.

Alla coppia gentile, già partita per il viaggio di nozze, i nostri più sentiti auguri.

CODROIPO

Adunanza

Per iniziativa dei Medici del Mandamento, martedì 11, alle 11 ant. nella sala Consigliare del Municipio di Codroipo, gentilmente concessa, si terrà un'adunanza con lo scopo di fondare la «Sezione Mandamentale dell'Associazione antitubercolare, approvarne lo Statuto, e nominare il Consiglio direttivo».

SAURIS

Grave incendio

Per cause ignote scoppiava un violento incendio negli stavoli di proprietà del signor Trovero Giacomo, alla Maina, affittati a certi Schneider Ilario e Pieri Brisolot.

Purtroppo data la località discosta, quasi tutto andava distrutto.

Il danno subito ammonta a 15 mila lire.

DA PAULARO

Pericoloso incendio

6. — Ieri, nel cadere della sera, per cause non bene ancora precisate, si incendiarono, vicino all'abitato della frazione di Rio, tre stavoli. Fu possibile salvare il bestiamo; non così il fieno, che andò tutt odistrutto. Fortunatamente, la serata era tranquilla e senza vento; altrimenti, data la mancanza di mezzi per combattere il fuoco, l'intera borgata correva serio pericolo.

PORDENONE

Benzina in fiamme

Nella famiglia Marzon abitante verso la Comina, accadde ieri una grave disgrazia. Angela Marzon di anni 10 inavvertitamente fece cadere un flasco di benzina sopra una candela accesa provocando uno scoppio fragoroso e una fiammata che investì la ragazza e un suo fratello di 21 anni che trovavasi lì presso. Tutti e due dovettero essere accompagnati all'ospedale per le gravi scottature riportate.

R. Scuola Tecnica

Il 17 ottobre avrà luogo alle ore 9 l'apertura dell'anno scolastico; entro il 16 saranno chiuse definitivamente le iscrizioni; per i promossi e ripetenti basta la presentazione della bolletta della prima rata della tassa che si paga al locale Ufficio del Registro: per i nuovi o provenienti da altra scuola è necessario fare le pratiche prescritte negli avvisi della scuola.

Cambiando..... vita

Per l'addio al celibato ieri sera numeros i gruppi di amici offersero banchetti, agli amici Giacomo Brusadini assessore comunale, alla Trattoria Rotonda — al sig. Cozzi cassiere della Banca Ellero e C.,ed ad Enzo Zanelli cancelliere della nostra Pretura.

Le cene si svolsero tra la massima cordialità ed allegria e vari i brindisi beneugurati agli sposi ai quali noi pure inviamo vivi auguri.

GEMONA

L'arresto di un bruto

I RR. CC. della Carnia hanno arrestato tal Zamolo Antonio di Domenico di anni 26 di Venzone perchè autore di tentata violenza carnale sulla persona della compaesana Bressan Stefania di 22 anni.

Lo Zamolo è specialista in reati del genere, tanto che ha sulla groppa più processi per simili fatti.

Per la popolazione è stato un gran sollievo l'arresto del brutale individuo perchè questi era il terrore delle donne che per lavoro dovevano recarsi nelle montagne.

Infanzia disgraziata

Stamane il bambino Gino Londero di Pietro di 2 anni, eludendo la vigilanza dei genitori, si è avvicinato al canale di irrigazione, in Campagnola e scivolato, vi è caduto nelle acque.

A poca distanza si trovavano alcuni operai i quali accorsero subito in aiuto del piccino, ma appena estratto dalle acque, ha cessato di vivere.

Non descrivo la scena straziante, allorquando la madre si è vista portare la sua creatura esanime.

PRECENICCO

Le feste di domenica

Eccovi il programma dei festeggiamenti di domeica 9 corrente in occasione dell'ingresso del Parroco Masini.

Ore 7: Messa con fervorino di mons. abate — Ore 9. Arrivo della Banda di Bertiolo — Ore 10. Ingresso solenne del Sacerdote Masini — Ore 11. Messa del Perosi con quintetto di archi — Ore 13: Banchetto Sociale — Ore 14: Cori con concerto e accompagnamento di archi — Ore 15: Vespri solenni e processione.

Alla sera concerto in piazza, illuminazione fantasmagorica, fuochi artificiali, galleggianti sullo Stella ecc. ecc.

E' Pre Genio che dirige il programma, e, quando c'è lui, le cose vanno magnificamente.

Cronaca Cittadina

Le onoranze all'ignoto milite

Le salme giungeranno a Udine la settimana ventura

In questi giorni il colonnello cav. Paladini e la commissione dei quattro combattenti nominata dal Sindaco di Udine, ha percorso tutto il fronte montano, dal settore da Brescia al Cadore, per la ricerca delle salme ignote di soldati italiani che dovranno essere trasportate ad Aquileia per la scelta della salma dell'«Ignoto milite» da tumularsi con grandiosa cerimonia il quattro novembre sull'altare della Patria.

Le salme vennero rintracciate secondo le disposizioni impartite dal ministero della guerra, nei punti che furono centro delle più aspre lotte.

Vennero stesi i verbali regolamentari e le salme raccolte nelle linee più avanzate furono chiuse in bare speciali costruite a Gorizia.

Queste bare saranno ora concentrate ad Udine, ove giungeranno il 12 o 13 corrente, cioè nella ventura settimana, e saranno deposte in una chiesa dove resteranno sette od otto giorni, vegliate dì e notte da picchetti d'onore.

Crediamo che la chiesa scelta all'uopo sarà quella del castello, che verrebbe addobbata con grande semplicità.

Per l'arrivo delle salme si sta preparando una accoglienza che dovrebbe riuscire solenne, imponente, come del resto è stato fatto a Trento la quale ebbe l'onore di ospitare per qualche giorno le salme raccolte nel Trentino.

Al ricevimento delle salme in Udine interverranno le rappresentanze di tutte le truppe di stanza nel Friuli; associazioni con bandiere. Siamo certi che la cittadinanza, comprendendo l'altissimo significato della cerimonia, riserbata a Udine, concorrerà pure essa, in uno di quegli slanci collettivi che sono poi i più commoventi e sinceri.

Le autorità informate ieri della decisione che le salme saranno custodite per alcuni giorni a Udine, prenderanno oggi stesso disposizioni per la cerimonia. Ai cittadini, sarà dato in tempo l'avviso, e per l'arrivo delle salme e per la scelta della Chiesa.

Intanto, fin d'ora si è stabilito che non vi dovranno essere discorsi; le salme, ricevute alle porte della città, saranno accompagnate da un grandioso ed ordinato corteo, fino alla chiesa, dove probabilmente verrà eseguita una cerimonia di suffragio.

AD AQUILEIA

Da Udine, le salme partiranno per Aquileia, ove si uniranno con le altre rintracciate sulla zona Carsica, per essere deposte insieme — undici in tutte — nella cattedrale della storica, vetusta città.

Il 28 del corrente, seguirà la cerimonia, sulla quale abbiamo già pubblicato alcuni particolari, dicendo come dovrà svolgersi secondo le istruzioni impartite dal ministero della guerra.

La Cattedrale verrà addobbata semplicemente, con corone di allorò ad ogni colonna, e ai lati dell'altare saranno costruiti due palchi: in uno saranno deposte cinque salme, nell'altro sei. Fatta la scelta, una delle bare sarà posta in altro palco eretto nel mezzo, fra gli altri due.

Per la circostanza sono stati fissati due treni speciali da Cervignano ad Aquileia, ed uno da Trieste a Cervignano.

Sarebbe opportuno che anche le nostre autorità si interessassero presso la direzione compartimentale delle Ferrovie di Trieste, perchè venisse concesso un treno speciale da Udine.

Da Udine partirà invece il treno che si recherà a prendere la salma del soldato ignoto, per portarla a Roma.

Solamente il carro che dovrà portare l'affusto di cannone su cui sarà deposta la bara, verrà addobbato.

LA CERIMONIA
NEL CIMITERO DI AQUILEIA

Il giorno 4 novembre, nel cimitero di Aquileia verranno, sepolte le altre 10 salme.

Per questa cerimonia non si sono prese disposizioni ancora; si è solo stabilito il posto della sepoltura e il monumento che distinguerà quella dalle tombe degli altri eroi che quel monumentale cimitero, accoglie.

Di fronte alla lapide di annunzio murata all'esterno dell'abside, si vedevano ruderi di una cappella. Nel posto dove questa sorgeva, saranno sepolte le dieci salme dei militi ignoti. Sarà, eretto un altare terminante a sesto acuto; dinanzi al medesimo arderà perennemente una lampada votiva, dono di S. A. R. il Duca di Aosta.

Anche per questa cerimonia vi saranno treni speciali; e non dubitiamo che le autorità cittadine otterranno che anche da Udine e dalle stazioni intermedie, se ne organizzino.

Lavori pubblici

I lavori autorizzati dal Commissariato di Treviso, per la riparazione dei danni di guerra, nel mese di settembre ammontano a lire 6.640.520.30 di cui lire 2.594.003.07 per la provincia di Udine.

Questa somma, va così ripartita:

Opere igieniche: 39 mila per sistemazione fognatura di Maniago — Scuole ed asili infantili: lire 78.141.32 di cui il maggior importo, lire 64.103.72, per prosecuzione e riatto edifici scolastici di S. Osvaldo e Baldasseria. — Chiese ed annessi: 192.696. di cui 52.500 per riatto casa canonica di Madrisio in Varmo; 9 mila per riatto campanile della chiesa parrocchiale in Brugnera; 5 mila per riatto chiesa di Orcenigo Superiore e torre campanaria di Orcenigo Inferiore in Zoppola; 6.476 per riatto chiesa e campanile Rivarotta e chiesa di Azzanella in Pasiano di Pordenone; 31.630 per riatto chiese di S. Leonardo di Campagna S. Bartolomeo in Grizzo, S. Martino di Campagna in Montereale Cellina; 39 mila per riatto chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Forni di Sopra; 3.500 per riatto campanile di Lavariano (Mortegliano); 15 mila duecento per riatto campanile di Portis; 24 mila per riatto chiesa parrocchiale in Treppo Grande ed altri importi minori.

Cimiteri e celle mortuarie, lire 2 mila per riatto cella mortuaria di Beano in Rivolto. — Ponti: lire 1.927.547.75 di cui 4.900 per riatto del ponte dei Nanis in Paludea (Castelnuovo del Friuli) 13.647.75 per prosecuzione costruzione tromba sifone sul canale Cragno in Rivignano; 200 mila per ricostruzione ponte di Scrutto in S. Leonardo; un milione e 610 mila per costruzione ponte in ferro sul Meduna, presso Pordenone.

Strade e mulattiere: 53.300 di cui 47 mila per riatto strada Rivignano-Madrisio.

Bonifiche 35.600 di cui lire 10.600 per restauro fossetto di case Meazzi e Fontanina in frazione Campagna, lavatoi e fontana in Maniago Libero in Maiago; lire 25 mila per riatto della rosta e difesa in Chiusaforte.

Opere idrauliche 26.700 di cui 18.500 per ricostruzione pozzo artesiano sito nella piazza principale di Prata di Pordenone e lire 8.200 per riatto acquedotto di Chievolis in Tramonti di Sotto.

Proprietà demaniali di Comuni e provincie 118.600 per riatto malghe comunali in comune di Moggio Udinese.

Trasporto e posa in opera campane: 221.418. Le spese più forti sono 8.600 per la chiesa del capoluogo e cappelletta annessa in Meretto di Tomba, 16 mila per la chiesa del capoluogo in Pavia di Udine; 4.600 per la chiesa di Lumignacco in Pavia di Udine ed altrettante per la chiesa di Tomba in Meretto di Tomba; 7 mila per la chiesa di Gagliano in Cividale; 5.500 per la chiesa di S. Pietro; 4.900 per la chiesa di S. Vito in Paularo, 5 mila per la chiesa di Cussignacco in Udine; 5 mila e 600 per la chiesa di Sammardenchia in Pozzuolo del Friuli; 4.397.51 per la chiesa di S. Giacomo in Udine; 4.662.08 per la chiesa parrocchiale di Teletto Umberto; 5.500 per la chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Nogaro; 7.400 per la chiesa del capoluogo in Corno di Rosazzo; 5.300 per la chiesa parrocchiale in Treppo Carnico; 9 mila per l achiesa di Flaibano in S. Odorico; 8.500 per la chiesa di Nogaredo di Corno (Coseano); 11 mila per la chiesa di Pignano in Ragogna; 34.000 per la chiesa del Duomo e succursali di S. Chiara-S. Gaetano e dell'Immacolata in Venzone; 4.700 per la chiesa di Zugliano in Pozzuolo del Friuli; 5 mila per la chiesa di Zugliano in Pozzuolo del Friuli; 5 mila per la chiesa di S. Giorgio in Resia; 9.500 per la chiesa di S. Cristoforo o ultimati furono effettuati pagamenti per in Udine; 5.100 per la chiesa di Rizzi in Udine.

Nello stesso periodo per lavori in corso lire 16.035.724.63 di cui lire 5.913.481.48 per opere pubbliche e lire 10.122.243.15 per opere private.

I collaudi disposti furono complessivamente 125 per lavori che singolarmente portarono una spes asuperiore alle 50 mila lire.

* * *

Una osservazione: in questi elenchi che il Commissariato di Treviso ci comunica, moltissimi nomi di paesi sono errati, al punto che talvolta, noi stessi, che pur siamo de lluogo, stentiamo a.... indovinare, o non indoviniamo nemmeno. Nogaredo di Corno è diventato «Nosandi» che paese si tratti. Per esempio, e basti: dro ! Si potrebbe sperare una maggiore correttezza, in elenchi ufficiali ?

Gli studi del sottosuolo in Friuli

Nuove assicurazioni

In data 30 settembre p. p. il Ministro di Agricoltura on. Mauri scriveva in questi termini all'on. Tessitori:

In relazione alla tua del 5 corrente, mi è grato significarti, che questo ministero ha già manifestato la sua adesione all'iniziativa della Deputazione Provinciale di Udine, per lo studio delle ricchezze minerarie della regione friulana, sia mettendo a disposizione della nota commissione di volonterosi l'opera dell'ing. Capo del distretto Minerario di Padova, sia concorrendo alle spese, con l'assumere, direttamente, per proprio conto, la pubblicazione della memoria descrittiva delle ricchezze minerarie del Friuli, e di ciò fu data diretta comunicazione alla Deputazione medesima.

Come vedi, l'interessamento di questo Ministero non poteva essere più pronto e più efficace; e per tanto, non avrei, ora, la possibilità con i mezzi a mia disposizione, di intervenire con nuovi aggravi sul bilancio.

Ma poichè la iniziativa del consiglio provinciale di Udine è ben degna, per lo scopo che si propone, di ogni considerazione di questo Ministero, anche perchè le ricerche da farsi armonizzano perfettamente con il programma minerario del governo, ho creduto opportuno interessare della cosa S. E. il presidente del consiglio, affinchè la somma di lire 10.000 venga reintegrata nel bilancio della amministrazione provinciale di Udine, ove ciò sia possibile.

Cordiali saluti. — *f.to* A. Mauri.

Importazione ovini

La Camera di Commercio comunica che il Ministero dell'Interno, per ragioni sanitarie, ha disposto che la importazione degli ovini dalla Jugoslavia, non può avvenire se non alle seguenti condizioni:

1. Permesso del ministero dell'Interno (direzione generale della Sanità) da chiedersi pel tramite della Prefettura;

2. Diretto invio degli ovini al mecallo, dove dovranno essere abbattuti entro 4 giorni dall'arrivo;

3. Possibilità di condurre gli animali no in contatto con animali della stessa dal confine al macello senza che venga- specie;

4. Inoltre la effettuazione delle solite norme sanitarie (certificati di sanità, visita veterinaria al luogo di origine e al confine).

Le inscrizioni alla R. Scuola Prof. «Giovanni da Udine»

Con domani 9, e fino al 16, sono aperte le iscrizioni ai vari corsi di questa R. Scuola professionale. Gli interessati potranno ritirare presso la Segreteria della Scuola, dalle 18 alle 20, apposita scheda per la domanda che dovrà essere riempita e corredata dei documenti richiesti.

Gli esami di riparazione si faranno secondo l'ordine che sarà stabilito e comunicato sull'albo della scuola.

Società Dante Alighieri

Fu aperta una sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto giovane Giovanni Muratti di Spartaco. Hanno sottoscritto lire 10 cadauno: Senatore gr. uff. Morpurgo, Spezzotti gr. uff. Luigi, Levi avv. Mario, Levi cav. avv. Giov., Marni Luciano, Volpe comm. dott. Emilio, Volpe comm. Tita, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Bissattini cav. uff. Giov. Calligaris cav. Alberto, Rizzani comm. Ant. e Bonifacio, Burghart cav. Rod., Marcovich dott. Vitt., Rizzi Pietro, Marzuttini comm. dott. Carlo, Pecile gr. uff. prof. Dom., Berghinz comm. prof. Guido, Colutta dott. Antonio Miotti cav. Giov. Schiavi cav. Gino, del Torso nob. rag. Alessandro, Perusini comm. dott. Costantino, Morpurgo bar. cav. prof. Enr. Nimis cav. avv. Gius., Nimis cav. Aless., Stringher dott. Paolo, Cantarutti comm. ing. G. B. Fracassetti comm. prof. Libero e Francy, Carletto e Federico Ongaro, Baschiera cav. avv. Giac., Biasutti cav. dott. Giuseppe; lire 2, Zilli ugo e fam. Totale lire 312.

Beneficenza a mezzo della "Patr

Scuola e famiglia. — In morte di T Antonini Toso: Della Vedova Anna lire In morte di Elisa Caldana Pasqualis: e Ugo Battistella lire 10.

Orfani di guerra — In morte di T sa Antonini Toso: avv. Egidio Zo 10 — In morte di Rosina Garardini: Enrico Del Fabbro 5, avv. Egidio Zo 10 — In morte di Giovanni Muratti Trieste: Anna Muratti Zanolli 50, lia e Mario Bianchi 30, Caterina ved. Zanolli 25, Caterina Zanolli Ta lire 10.

Istituto Tomadini — In morte di sina Girardini: ditta Cantoni e Dan lire 10.

Padiglione Tullio — In morte di berto Calice: De Gleria Lucio 10 — morte di Clementina Dall'Acqua: De ria Lucio 10.

Società Dante Alighieri — Per vere a socia perpetua nel libro d'oro sina Girardini: Elena e Ugo Battis lire 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — morte di Elisa Caldana Pasqualis: e Ugo Battistella 10.

I regali di Fagagna

Ammiratissimi, nelle vetrine d la ditta Gaspardis — ammirabili se stesse — alcuni dei ricchi, stici, superbi doni inviati per la sca di beneficenza che domani, altre svariate festività popolari, terrà a Fagagna: sopratutti, il grifico dono di S. M. la Regina dre.

Sagra a Colugna

Domani, sagra annuale a Co gna. Dopo la processione, verso ore 16, la brava banda locale da sulla piazza del paese, un conce con uno sceltissimo programma c prendente musica del Rossini, Verdi, del Ponchielli, del Musso.

Nel mondo giornalistico

Apprendiamo che fu deciso mutamento, nella direzione del li. don Attilio Ostuzzi abbandona direzione del giornale: non sappia ancora chi fu o sarà chiamato a stituirlo.

I risultati di un sequestro

L'ill. signor Questore ha asseg to alla Congregazione di Carità, 50, importo ricavato dalla vend d. conigli rinvenuti dalla R. Guar il 22 settembre e dei quali non stato possibile conoscerne il p prietario.

Il Consiglio comunale è convoca per questa sera alle ore 19.30 p discutere su importanti affari.

Farmacie aperte. — Da doma e per tutta la settimana rimarran aperte dalle 8 alle 22 le segue farmacie: Beltrame in Piazza V torio Emanuele, Commessati di Mazzini e Colutta in piazza Garibal

..IL S.S. DI STATO, on. MERIN, ha in all'on. Candolini, presidente della Deputa provinciale, un telegramma di «fraterna noscenza per le gentili cortesie» ricevu Friuli. I ringraziamenti sono estesi alle torità, en ti locali cittadini cotesto gen nobile Friuli.

Nuove linee telefoniche. — Og sono state aperte le seguenti lin telefoniche: Cordovado, Morsa Tellio, Bagnarola e Sesto al Reghe na.

Cronaca dei diporti

Domenica, sui campi d'Italia appassionata folla assisterà alle d sputatissime contese del campion to italiano che, per la seconda vol in questa stagione metterà di fro te le innumerevoli squadre che bel gioco si dedicano con sana pa sione. Nel girone veneto finora, d po i primi incontri, non si può a cora dire quale delle squadre può rigersi a candidata semifinalist però, sulle sei concorrenti, indiscu tibilmente la lotta s ifarà più ch mai serrata fra la Bentegodi, Pe trarca e la Associazione concittad na. Tuttavia, sono prevedibili so prese quali quella toccata ai padova ni la scorsa dom. giocando col Leg mentre i bentegodi strappavano stento ai nostri, in pessima giornal il pareggio. Dimani però credo dovranno avere dei risultati ch metteranno in vera luce i vari valo dei concorrenti e si delineeranno senz'altro i vari posti delle sei squa dre del girone veneto.

Uno degli incontri più disputa sarà quello al quale assisteremo sul l'elegante campo dei bianco - ne concittadini, dove scenderanno campioni della pensione univers taria patavina. Se la difesa degli u dinesi ritroverà quella sicurezz posseduta nei precedenti incontri la seconda dimostrerà di avere mag gior affiatamento sia colle linee de gli avanti che in quella della difesa orti del proprio campo, dovrebber uscire vittoriosi. Questo è l'aug rio che formuliamo noi, sia alla pr ma squadra che alle riserve che sce deranno a Padova.

Garbu

Ciò che accade alle porte della Città

La notizia data dai giornali, della occupazione di alcune baracche di S. Osvaldo da parte dei «senza tetto» è passata quasi senza commenti fra i cittadini, ormai del tutto abituati al succedersi di vicende che in altri tempi avrebbero certamente suscitato i più larghi clamori. Non sappiamo davvero spiegare questa indifferenza, se non con l'abitudine, con quella virtù dell'adattamento all'ambiente» che è propria dell'animale uomo. Come altrimenti giustificare l'apatia dei cittadini di fronte a scene della umana miseria che si verificano alle porte della città — scene che non determinano neppure un semplice sopraluogo per parte delle autorità interessate?

L'episodio di S. Osvaldo s'inquadra fra i tanti compresi nei dolorosi strascici della guerra. Senza entrare in un intricato viluppo di considerazioni critiche, ci limitiamo ad enunciare i fatti fidando nella considerazione dei lettori.

Precedenti

Ancora nel giugno di quest'anno la Camera del Lavoro dispose arbitrariamente l'occupazione di locali di proprietà Antonio Pecile in viale S. Daniele, da parte di otto famiglie che prima vivevano affidandosi alle stelle a o qualche malsicuro tetto: a queste, se ne aggiunsero altre tre, attratte da lidi inospiti, verso queste «comodità» d'alloggio. Il proprietario dei locali non si sottopose a questa violazione e ricorse alle autorità. Sopraggiunse quindi una sentenza in data 26 agosto dal Pretore del Primo Mandamento che ordinava lo sgombero forzato alle famiglie che occupavano i locali Pecile.

A questo provvedimento ne seguì un secondo del Commissario governativo agli alloggi, cav. uff. Razzoni, che sospendeva gli sfratti, come «La Patria» ne diede notizia giorni fa; e ciò per provvedere alla sistemazione delle famiglie colpite dal provvedimento.

Esperite le pratiche inerenti alla questione, venne fissato il giorno sei corrente per lo sloggio dalla casa di Via S. Daniele da parte di quelle famiglie disgraziate; mentre per loro uso era stata ordinata la requisizione e l'occupazione di alcune baracche a S. Osvaldo.

L'occupazione

Non sarà inopportuna una breve delucidazione: a S. Osvaldo, dopo la catastrofica esplosione di quel deposito di munizioni, nel 27 agosto 1917, erano state erette delle baracche in legno per accogliervi gli sventurati abitanti che avevano avuto le loro case atterrate e distrutte. Di tali baracche, quelle costruite su fondo comunale sono dipinte in colore bianco: altre, dipinte in nero — e sono in assai minor numero — drizzate dal Ministero Terre Liberate in suolo di proprietà di sindaci privati che, lavorando per anni e anni, si erano acquistato un breve appezzamento di terreno e vi avevano eretto sopra il loro nido.

Tali baracche nere servirono per offrire pronto alloggio agli stessi proprietari del terreno, che i tristi vicende della guerra avevano immiseriti e privati della abitazione.

Trascorse del tempo e finalmente la burocrazia e le finanze Governative permisero che, per questi proprietari, fosse costruito — nella loro terra — un fabbricato «in conto danni di guerra». Queste case si ultimarono e per giovedì era stato disposto dal Commissariato degli alloggi, che i proprietari passassero dalle primitive capanne in legno alle nuove abitazioni murali, costruite lì appresso sempre su terreno di loro proprietà.

Mentre pareva tutto combinato, sorsero invece le difficoltà: i proprietari delle nuove case non volevano cedere le baracche ancora ingombre di loro attrezzi ed oggetti vari, ai sopravvenienti da Viale San Daniele. Per questo, cedendo all'istinto di conservazione della piccola, piccolissima proprietà, preparavano una ostile accoglienza al provvedimento del Commissario Governativo degli alloggi. L'ostilità giunse al punto di scoperchiare durante l'altra notte, alcune baracche, volendo impedirne così l'occupazione.

Questo atteggiamento — come consta dalla indagine fatta sopraluogo da un nostro redattore — deriva dal fatto che quegli abitanti attendono di poter disporre a loro piacimento del proprio terreno: tanto più, osservano, che queste occupazioni, nessuno pagherà l'affitto, mentre essi, del terreno, dovranno pagare le imposte.

In mezzo a tale ambiente il signor Serena, ufficiale giudiziario, assistito dal messo comunale sig. Scocia, dal vigile Flebus e da un nucleo di carabinieri, giovedì mattina alle 9 si accinse ad eseguire l'ordine di sgombero dei «senza tetto». Di fronte a ciò i proprietari di San Osvaldo non scemarono il loro risentimento — che, in fin dei conti ci sembra giustificato — e conservarono la loro ostilità se non altro col non prestarsi allo sgombero delle capanne da loro abitate fino a pochi giorni prima; sgombero effettuato da appositi facchini predisposti dalle autorità.

Un arresto

I carri con le masserizie degli ex abitanti le case Pecile attendevano, sulla strada, lo sgombero delle baracche: ma alla prima operazione, risentimento di uno dei proprietari, certo Gino Cozzi di anni 19, si fece assai vivace e richiedette l'intervento dei carabinieri che già prima l'avevano intravvisto a schiodare le tavole dal tetto della sua baracca. Il Cozzi pronunciò parole di spavalderia e di offesa all'autorità della benemerita.... e fu tratto in arresto. Questo però, è l'unico incidente di rilievo che si verificò.

Il lavoro di sgombero e di conseguente occupazione da parte dei «senza tetto» continuò fino alla sera del giovedì.

Nella notte, rimasero a guardia i vigili Flebus e Ronco e ieri mattina, l'operazione continuò tra le inevitabili proteste degli abitanti e la verbosa ostilità delle donne.

Ieri vennero occupate anche le baracche 9 e 12 a S. Rocco: così le baracche occupate sono quattro a S. Osvaldo e le due di S. Rocco; ciò per alloggiare le otto famiglie indicate nel provvedimento del Commissariato degli alloggi ed altre due capitate a Udine da Pordenone ed infiltratesi nel casamento di via San Daniele.

* * *

Ieri sera, le occupazioni finivano e diverse famiglie, raminghe e disgraziate, ebbero un alloggio: in che stato di comodità e di mobilio e di igiene non lo diciamo; consigliamo però che qualche autorità si renda conto sul posto delle condizioni degli abitanti di una borgata di Udine, sita alle porte della città, e che ha in troppi punti aspetto desolante.

Echi della Mostra di Emulazione

Ci scrivono:

Ho letto gli accenni pubblicati sul vostro giornale, relativi alla Mostra di emulazione testè chiusa; e, perdonate la mia franchezza, trovo che siete in corsi in parecchie dimenticanze. Permettetemi pertanto di ricordare alcuni almeno degli espositori i quali, secondo il mio giudizio condiviso anche da altri, meritavano particolare menzione.

Nella sala n. 4 — divisione meccanico-metallurgica — la ditta Giuseppe Mantovani e figlio aveva esposto una volitrice elettrica, che fu lodata per concetto e per esecuzione.

Essa serve a saldare elettricamente ed a spezzare qualsiasi metallo. La difficile congiunzione e la fine lavorazione rispecchiavano l'anima dell'artista appassionato e intelligente.

Nella sala n. 19 — Pittura e scultura — il sig. Manfredo Cipriano esponeva due splendidi quadri, uno ad olio e uno ad acquerello, rappresentanti rispettivamente un cigno in paludo ed un paesaggio, che, per essere una opera di dilettante, mostrano nondimeno una grande valentia.

Nella sala n. 4 — divisione meccanica metallurgica — Ermenegildo Mattiussi di Udine aveva alcuni secchi di rame e stampa in rame di lavorazione fine ed accurata che confermano la sua ricoosciuta bravura.

E non avete parlato della Mostra Confetture e vini liquori. Non molto ricca, questa mostra; ma in compenso vi hanno partecipato parecchie delle più importanti Ditte della città e provincia. Noto fra le altre nell'atrio di destra, la rinomata ditta Aldobrando Collevati di Udine, che, sebbene tuttora, per così dire, impigliata nel lavoro ed assestamento del suo impianto, dovuto ampliare, espose un assortimento di liquori e sciroppi dei più fini, fra cui otima la specialità molto gustata «maratona», mentre campeggiano fra i nomi già noti il Fernet, il Bitter, il Cordial, l'Orzata, la Menta ecc.; nonchè le multigustose caramelle. Questa ditta meritava speciale ricordo, anche perchè con la sua splendida affermazione nel campo industriale condivide quella del nuovo caffè pasticceria aperto dal signor Iginio Turchetto in via Aquileia, fabbricatore anch'esso molto apprezzato di cose buone al palato: biscotti e paste di ogni genere.

Nel corridoio a sinistra, la Società Fila (Fabbrica Italiano Liquori di S. Giorgio di Nogaro) espose un ricco assortimento dei suoi prodotti fra cui le specialità Mandarinetto di Spagna, ed Elisir Fila ! oltre i liquori di tipo già conosciuto come l'Alpino, il Fernet, la Crema, lo Zabaglione ecc.

E dovevate ricordare anche le altre ditte espositrici, come i fratelli Buiese di Ceresetto, i fratelli Perabò, signor Tomat di Faedis, che presentarono pregievolissimi tipi di vini in bottiglia di propria produzione; il biscottificio Passoni Placereani e C. e la ditta Attilio Vicario di Udine che alla Mostr aconcorsero con i loro apprezzatissimi biscotti.....

Ci è sembrato che tutto questo ramo di industria, che meritò fama alle varie ditte suindicate anche oltre i confini della provincia (basta leggere l'elenco dei premiati alla recente Mostra internazionale di Milano), voi l'abbiate trascurato del tutto; mentre, rappresentando anche essa un ramo di attività felicemente esercitato da concittadini e comprovinciali, meritava pure che ve ne foste occupati non meno che degli altri.

UNA LAUREA. — Con votazioni splendide conseguì la laurea di ingegnere industriale elettrotecnico, presso l'ateneo milanese, Eugenio Mariutti, che vede così coronato da miglior esito il suo costante amore allo studio la sua bontà e intelligenza.

I migliori auguri.

Una lettera del Canonico Gori

Per un attacco

Riceviamo il seguente comunicato:

Il dott. Cesan Benoni, inviato con lettera raccomandata del 28 p. p. a confermare o a smentire quanto la «Patria del Friuli» del giorno innanzi aveva riferito come detto da lui e cioè che io «sono andato incontro all'esercito invasore» non ha risposto.

Chi non assume la responsabilità delle sue parole è giudicato, e ha il suo titolo presso tutti quelli, ai quali è sacro il culto della verità e dell'onore.

Canon. **dott. Gori**

TEATRO SOCIALE

Questa sera avrà lugo la seconda rappresentazione della riuscitissima edizione di «Aida».

I prezzi sono notevolmente ribassati.

Dancing - Club

Al «Dacing Club» questa sera alle 21, grande serata di gala.

Lutto nella famiglia de «La Patria»

A Zompicchia (Codroipo) è morta la signora Maria Stefanatti ved. Fabris madre della nostra esimia collaboratrice Fabiana. Fu donna laboriosissima, di alto sentire, di tenace volere; una di quelle donne che, secondo il vecchio dettato della saviezza friulana, sorreggono da sole i tre angoli della casa, dove imperano con la loro bontà e col loro sacrificio. Ella consumò il corso della sua vita terrena nel lavoro, per la famiglia; onde serenamente giunse alla soglia estrema, benedicendo figlie, nipoti e generi, benedetta da loro che non potevano vincere lo strazio del supremo distacco, del vuoto irreparabile che la sua dipartita lasciava nella loro casa.

A Fabiana, con cuore che conosce e comprende l'ineffabile angoscia dei giorni in cui la morte segna le sue ineluttabili visite nelle nostre case, non diciamo vane parole di conforto. Noi sentiamo questo suo lutto come un lutto della nostra modesta famiglia di lavoro; e con lei e con i congiunti tutti ci uniamo nel pianto.

CORTE D'ASSISE

Il fatto di Terenzano

Rinviato nell'ultima sessione di assise per la mancanza di un teste, ieri si svolse il processo a carico di Aita Noè di anni 22 da Buia: imputato di avere nella notte del 24 novembre 1919, rubato ad Antonio Menazzi una mucca del valore di lire 3000 e di avere tentato di uccidere la guardia campestre Giacomo Duca che lo inseguiva.

L'accusato nega assolutamente di aver commesso tali reati, ma la guardia lo riconosce e sostiene l'accusa. Dopo l'arringa del difensore comm. Bertacioli e la requisitoria i giurati si pronunciano ammettendo il furto qualificato e il ferimento e perciò l'Aita è condannato ad anni uno e otto mesi ed un giorno di reclusione.

Bruto e sasassino

Stamane alle 10, è incominciato il processo a porte chiuse contro Giuseppe Borroni di Eugenio di anni 25. da Novate milanese, detenuto dal primo marzo 1919, accusato di avere in Arta, violentata il 25 febbraio 1919 una bambina di nove anni che poi uccise allo scopo di procurarsi l'impunità.

Al banco della difesa siede l'avv. comm. Bertacioli.

I soccorsi alla Russia l'arrivo del primo grano

RIGA, 8 — 1300 vagoni di grano, sono stati inviati in Russia e altri 800 sono pronti per essere spediti. Il primo invio di viveri forniti dalla Croce Rossa internazionale è arrivato a Riga, ed è stato caricato su 70 vagoni con destinazione per la Russia.

BRUXELLES, 7 — La Commissione di soccorso internazionale pro Russia, ha ascoltato vari delegati che hanno esposto la situazione. Di fronte alla insufficienza dei soccorsi della iniziativa privata, la conferenza ha esaminato la questione dei crediti che dovranno eventualmente concedere i vari governi.

Tutti i delegati hanno insistito sul fatto che conveniva mettere da parte ogni questione politica nell'esame di questa questione, dovendo prevalere solo lo scopo umanitario. Uno scambio di vedute ha avuto luogo, circa i debiti esteri dei governi ruussi precedenti che non sono stati riconosciuti dai governi dei soviet. Vari delegati hanno espresso la loro opinione sulla questione del riconoscimento dei debiti stessi, prima di qualsiasi accordo. La Commissione ha deciso il rinvio di 4 di queste mozioni al comitato che si riunirà domattina. La conferenza si riunirà domani nel pomeriggio in seduta plenaria, per prendere conoscenza dei testi elaborati dal comitato e per deliberare sul loro contenuto.

Entusiastiche dimostrazioni al principe ereditario

CATANIA, 8 — Stamane S. A. R. il principe ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi ha continuato a visitare i monumenti della città, recandosi anche nei vicini comuni ovunque vivamente acclamato dalle popolazioni.

Nel pomeriggio ha visitato il circolo militare delto Sport Club sempre entusiasticamente acclamato facendo ritorno a bordo della «Francesco Ferruccio» alle ore 18. Alla sera un corteo di popolo con bandiere si è recato alla banchina, facendo entusiastiche dimostrazioni di affetto al principe ereditario.

E' vietato importare bovini dalla Jugoslavia

ROMA, 8 — In seguito a numerosi casi di afta epizootica anche di forma grave riscontrata in gruppi di bovini, recentemente importati dalla Jugoslavia il ministero dell'interno con ordinanza sanitaria del 6 corrente, andata in vigore nello stesso giorno, ha vietato sino a nuovo ordine la importazione da quel paese di detta specie a tutela del patrimonio zootecnico nazionale.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

La famiglia **Giuseppe Vatri** e **Rodolfo Bullani** partecipano che domenica nove corrente alle ore 15.30 avrà luogo il trasporto funebre della salma di

Valentino Adriano Vatri

partendo dalla stazione ferroviaria alla volta del cimitero.

Udine, 8 ottobre 1921.

Stamattina mancava ai vivi, l'operosa esistenza di

Maria Stefenatti ved. Fabris

Le figlie Anna, Caterina, Irene, Amalia, i generi Antonio Pio Baldissera, Alessandro Riga, e i nipoti partecipano addoloratissimi, la loro sventura.

Zompicchia, 8 ottobre 1921.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

Mattia ed Arturo fratelli *Agolzer* anche a nome di tutti i parenti annunciano costernati la perdita della loro amatissima madre

Cappellaro Anna ved. Agolzer

avvenuta improvvisamente la sera del 6 ottobre corrente.

Serve la presente di partecipazione personale.

Pontebba 7 ottobre 1921.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55. è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25. è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 10.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 15.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25. 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.10.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 15.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
Partenze da Udine

per Mortegliano, Pocenia, Latisana, ore 17.[illegible]

per Talmassons, Rivignano, Latisana 17.45.

per Mortegliano, Talmassons 11.

per Campoformido, Bertiolo, Varmo 17.[illegible]

da Latisana per Rivignano, Codroipo 6.15 — 16.45.

da Codroipo per Talmassons 6.55 — 14.[illegible]

Arrivi a Udine

da Latisana, Pocenia, Mortegliano ore 8.[illegible]

da Latisana, Rivignano, Talmassons 8.15.

da Talmassons, Mortegliano 14.

da Varmo, Bertiolo, Campoformido 8.

a Latisana da Codroipo, Rivignano 9.16 — 19.30.

a Codroipo da Talmassons 8.20 — 18.[illegible]

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne per la linea Latisana-Codroipo, nella quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.